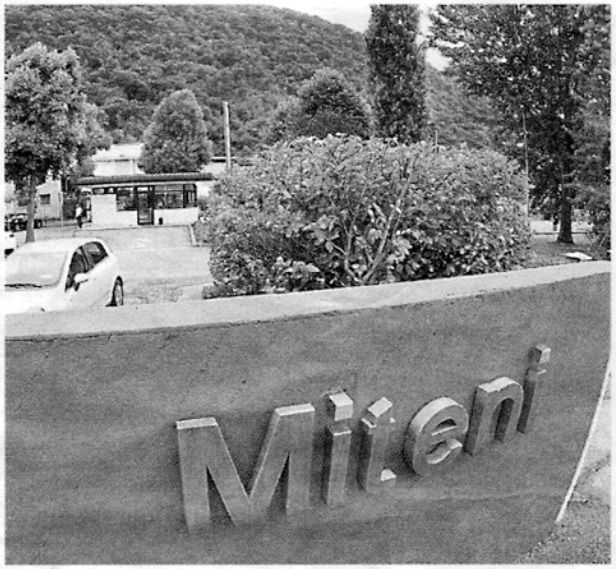
L'ARENA
Martedì 23 Marzo 2021

AMBIENTE. L'inquinamento delle falde attribuito alla Miteni di Trissino si conclude con i rinvii a giudizio nell'udienza preliminare celebrata nel giorno mondiale dell'acqua

Pfas, maxi processo per 15 imputati

Il giudice di Vicenza riunisce due fascicoli penali Sono 220 le parti civili e sotto accusa finiscono anche colossi industriali come Mitsubishi e Icig

Luca Fiorin



L'ingresso della Miteni, ritenuta responsabile dell'inquinamento

Le mamme no Pfas manifestano davanti al tribunale di Vicenza dove si è svolta l'udienza preliminare

L'inquinamento da Pfas diventerà l'oggetto di un maxi-processo con 15 imputati ed oltre 220 parti civili. Questa è la conseguenza della decisione presa ieri mattina in tribunale a Vicenza da Roberto Venditti, il giudice a cui tocca valutare le richieste di rinvio a giudizio presentate dalla Procura berica al termine delle indagini sulla contaminazione ambientale in atto in un'ampia area che comprende anche 13 Comuni del Basso ed Est Veronese. Contaminazione che, secondo l'accusa, è stata originata dall'azienda chimica Miteni spa di Trissino.

Il giudice dell'udienza preliminare ha stabilito l'unificazione di due procedimenti.

Per il primo, che concerne fatti avvenuti sino al 2013, è già stato chiesto il rinvio a giudizio di 13 persone. Si tratta di manager e dirigenti di Miteni, la quale è stata dichiarata fallita nel novembre del 2018, e di figure di vertice dell'azienda giapponese Mitsubishi e della lussemburghese Icig, i due grandi gruppi che hanno detenuto in successione la proprietà della spa trissinese. I reati a loro contestati sono avvelenamento delle acque e disastro innominato. Secondo i pubblici ministeri Barbara De Munari ed Hans Roderich Blattner costoro avrebbero inquinato sapendo di farlo, senza adottare contromisure né avvisare gli enti preposti, nonostante «l'alterazione anche visiva del sottosuolo» e il continuo «sforamento dei valori tollerati». Il secondo procedimento, le cui indagini sono state chiuse lo scorso anno, riguarda 8 persone. La maggior parte, sei, erano già state indagate nel Pfas 1. Delle altre due, una è l'ultimo amministratore delegato di Miteni.

Nel Pfas 2 è in ballo anche la società fallita Miteni, che sarebbe responsabile per non essersi dotata di un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati. Al centro di questo secondo filone ci sono fatti avvenuti dal 2013 al 2018. Si parla di inquinamento ambientale, perché sono state immesse nella falda sottostante al sito aziendale sostanze nocive. Si tratta, in particolare, dei Pfas di più recente generazione C6O4 e GenX. Sempre in questo secondo procedimento, poi, sono sotto la lente d'ingrandimento anche reati legati al fallimento dell'azienda.

Se si dovesse arrivare ad una sentenza di colpevolezza, a rifondere i danni saranno chiamati il fallimento Miteni, Mitsubishi ed Icig. Ieri, intanto, è stata aperta la discussione sulle richieste di rinvio a giudizio, con le argomentazioni dei pubblici ministeri e delle parti civili. Il gup Venditti ha poi rinviato l'udienza alle 10 di martedì 13 aprile, giorno nel quale ci saranno gli interventi delle difese, ed alla stessa ora di venerdì 26 aprile, per le repliche. Salvo colpi di scena, quindi, la decisione che potrebbe portare all'apertura vera e propria del processo penale sembra essere piuttosto vicina.

Per gli avvocati delle società idriche Marco Tonellotto, Vittore d'Acquarone e Angelo Merlin, che rappresentano Acque del Chiampo, Acquevenete, Acque Veronesi e Viacqua, che sono parte civile in entrambi i procedimenti, ad eccezione di Acque Veronesi che lo è solo nel primo, quello di ieri è stato «un passaggio importante, che porterà a definire il quadro delle responsabilità dell'inquinamento cui le società idriche hanno fatto fronte fin dal primo momento». E se Fabio Pinelli, che rappresenta la Regione, nel suo intervento ha ripercorso le fasi salienti della vicenda, mettendo in luce varie omissioni di Miteni, Legambiente, che è patrocinata da Enrico Varali, ha sottolineato che stiamo parlando di uno dei processi per reato ambientale più importanti del Veneto e probabilmente della storia d'Italia. «Questa udienza, che si svolge nella giornata mondiale dell'acqua, rende evidente che servono norme volte ad eliminare la presenza dei Pfas nell'ambiente», ha affermato il presidente regionale del sodalizio Luigi Lazzaro. •